ELOGIO DELLA NOBIL DONNA LEOPOLDA GIUNTINI

Digitized by Google

Digitized by Google

R. BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE
408.
C. —
27
408. 27

ELOGIO

DELLA NOBIL DONNA

LEOPOLDA GIUNTINI

BIBLIOTECA NAZIONALE
1872
FIRENZE

IN FIRENZE
COI TIPI DI M. CELLINI E C.
alla Galileiana
—
1868

Digitized by Google

Digitized by Google

AL NOBILE SIGNORE

CAV. PRIORE GUIDO GIUNTINI

IL DÌ XX MAGGIO MDCCCLXVIII

SUO GIORNO ONOMASTICO

OFFRE

IL CANONICO GIUSEPPE BINI

QUESTA CARA MEMORIA.

Digitized by Google

408
27

Digitized by Google

Se a ciascuno sta bene rammemorare una cara persona, tanto meglio s'addice a chi non solo la vide qual tenera pianticella su crescere rigogliosa e ben promettente, ma ebbe gran parte nel coltivarla, e potè poi contemplarne i bellissimi frutti. Ecco il motivo perch'io scrivo queste poche parole intorno alla nobil donna Leopolda Giuntini; con animo che valgano di qualche conforto al marito, restino esempio di benedizione ai figli e sieno pietoso ricordo ai parenti e agli amici di quella gentile. Nè alcuno, penso, si

Digitized by Google

maraviglierà che io porga questo tributo di lodi a una vita onorata sì, ma tranquilla e modesta; imperocchè se non può dirsi per grido d'egregi fatti famosa, è feconda di utili insegnamenti: e ciò basta.

Nacque in Firenze il 2 d'ottobre 1826 dal principe Ferdinando di Lorenzo Strozzi, e dalla duchessa Teresa Beaufort-Spontin. Appartenente a famiglia che serba sì gloriose memorie di tanti uomini illustri nelle lettere e nelle armi, ed in ogni guisa di domestiche e cittadine virtù, ebbe pari alla gentilezza del sangue l'educazione dell'intelletto e del cuore. Fornita di perspicace ingegno, non tardò ad ornarsi di que' leggiadri studi, che a nobile giovanetta tanto più si convengono; e con tal profitto, quale potevasi aspettare da lei, che seppe santificarli sempre col sentimento del dovere. Oltre la musica e il disegno, conobbe le lingue francese ed inglese; ma tuttochè benissimo le parlasse, non le usava conversando, se altri non fosse il primo ad usarle con lei. Fuori di questo caso, preferiva alle straniere la natìa favella, nella quale scriveva assai

Digitized by Google

correttamente e con bel garbo. Se le venivano proposti a leggere de' libri, non leggevali, come il più delle volte suol farsi, per semplice passatempo; ma con particolare avvertimento delle cose più notabili, delle quali faceva altresì diligenti e giudiziosi estratti.

Aveva un'anima bella, e ne portava scolpita nel volto la soave immagine. Serena sempre e tranquilla si mostrò nel tenor di sua vita, sempre di buon umore ed affabile con tutti. Imponeva il dovere senza mai sdegnarsi, e usando autorità piuttosto che imperio. Non parlava molto, ma condite di affetto e di dolcezza erano le sue parole; rivelavano la dirittura della sua mente e dei suoi giudizi. La madre sua medesima, ch'era in tanta riputazione di saggia, la ricercava del suo parere in molte cose; ed io, che mi son trovato spesso presente a codesti domestici consigli, sono rimasto talvolta in forse chi dimostrasse maggior saviezza, se la madre o la figlia. L'accompagnavano negli studi tre sorelline, che non meno buone, alquanto più vivaci di lei, riuscivano a tôrla dalla sua naturale posatezza co' loro briosi sollazzi;

Digitized by Google

ai quali finiva col prender parte essa pure. Ma non che savia la mente, aveva eziandio il cuore disposto ad ogni maniera di virtù e di gentili costumi; per lo che di quanti l'avvicinarono e conobbero si cattivò facilmente la stima e la benevolenza.

Col crescer degli anni s'accrebbero in lei l'eccellenti qualità sortite da natura, mercè della scelta educazione che riceveva, avvalorata e sostenuta dagli esempi materni. Introdotta nel mondo non prese in fastidio la domestica quiete, nè valse quello a guastarle le virtuose abitudini che aveva contratte. Dai mondani divertimenti nè aborriva, nè desideravali; chè in ciò, come in ogni altra cosa, il piacere della madre era anche il suo. E avvegnachè non fosse molto vaga di adornarsi, nemmen trascurò quel culto della persona che s'avveniva all'alto suo stato; guardandosi però sempre da tutto che potesse pur menomamente offendere la verecondia, che fa la donna così cara agli occhi di Dio, e non men bella a que' degli uomini.

Sebbene comparisse di rado nelle conversazioni e ne' festevoli ritrovi, pur non di meno era impossibil che i suoi pregi non si

Digitized by Google

manifestassero fuori del cerchio casalingo, e non sorgesse in alcuno il desiderio di farsene una compagna della vita. Il cavaliere priore Guido Giuntini, unico rappresentante di doviziosa e splendida famiglia, ebbe codesto desiderio; la chiese, e l'ottenne in isposa. Le auspicatissime nozze furono celebrate il 15 di febbraio 1851 con principesco apparato, nel magnifico palazzo dove la illustre donna era nata e cresciuta. In sì felice avvenimento io, che l'avea aiutata ad arricchirsi la mente d'utili cognizioni, e di quelle soprattutto che più valgono ad annobilire l'anima ed a mostrarle i veri e soli beni desiderabili, volli porgerle un pubblico segno di gioia, offerendole alcune sentenze di S. Giovan Crisostomo, che mi parvero acconce a quella fausta circostanza. Ah! chi avrebbe mai detto, che dopo le liete parole, onde allora l'accompagnai all'ara nuziale, avrei un giorno profferite pur queste mestissime sulla sua tomba, io che andavale tanto innanzi d'età. Ella è la terza delle care vite, sôrte dal medesimo rampollo, che io piango perdute! Due delle quali ancora

Digitized by Google

giovanissime, e quand'erano per dare quei frutti che m'aspettavo dalle molte mie cure ad informarle a virtù; e questa, quando già li dava belli ed abbondevoli con tanta mia consolazione, e come la più dolce ricompensa all' opera, che io le aveva prestata ad ingentilire lo spirito!

Quell' egregio che l' ebbe disposata, ben presto s'avvide che avea davvero in lei trovato l'*aiuto simile a sè e la colonna del suo riposo;* che un tesoro inestimabile entrato era con essa nella sua casa. Onde ogni dì più l'amava, e non era riamato meno da lei; marito e moglie d'un animo, e proprio *due in una sola carne.* LEOPOLDA frattanto, non inconsapevole dei doveri che questo nuovo stato le imponeva, studiosamente adempievali, aiutata dalle felici disposizioni che portava da natura, e che l'educazione avea dipoi perfezionate. Or qual'era incominciata, seguitò sempre intima ed affettuosa tra loro quell'unione; non una parola, non un atto venne mai a turbarla sino al giorno che furono da morte divisi, con tanto maggior cordoglio quanto più s' erano amati.

Digitized by Google

Ma se le sorrise per avventura il nome di sposa, non vagheggiò meno quello di madre; e fu grande la sua contentezza allora che si vide innanzi e potè baciare un suo primo pargoletto. A questo altri sette tenner dietro in breve spazio di tempo; in mezzo ai quali trovò essa il maggiore appagamento del cuore e le più care dolcezze della vita *. Ma perchè non v'è letizia quaggiù che non s'alterni col pianto, e perchè là maternità sarebbe lo stato pienamente felice, ove scorresse non tocca mai dalla sventura di perdere qualcun de'suoi frutti; così restò ella addoloratissima allor che dei figli che Iddio le aveva dati, due gliene ritolse, l'un dopo l'altro, tuttavia tenerelli. E quantunque avesse da consolarsi nel numero de' superstiti, pur le durò sì a lungo codesto dolore, che sempre li sospirava. E ciò ben s' intende; perocchè non monta che una madre abbia copia di figliuoli, mentre pare che la sua vita si concentri affannosa in quelli che perde.

* Gli otto figli ch'ebbe Leopolda, furono: Michele, Marianna, Matilde, Giulia, Rodolfo, Maria, Emilia e Giuseppe. Giulia e Rodolfo morirono in tenera età.

Digitized by Google

Ebbe l'illustre defunta un altissimo concetto della dignità e ministero importante di madre. Parve a lei sublime, come è difatti, codesto ufficio; col quale sembra che divenga la donna una visibile provvidenza dei sacri pegni dal cielo affidatile. E tale veramente fu Leopolda de' suoi; ai quali s'era tutta consacrata, senz'enfasi però, senza tanti discorsi, e senza ostentazione; ma con quella buona e schietta semplicità, che dava a divedere esser quello il solo suo intendimento ed il suo primo pensiero. La vanità è segno per lo più d'un'anima che sente la sua impotenza al bene, e cerca nasconderla ai propri, non che agli occhi altrui; laddove la modestia cristiana, onde costei sempre procedeva anche nello adempimento de'materni doveri, in cambio di vantarsi del bene ottenuto, mira a quello che non ha ancora conseguito, e con più ardore e con umile pazienza dà opera a raggiungerlo.

Non può negarsi che s'è scritto molto d'educazione, e tuttavia si scrive; ma come quello non è bastato a migliorarla, così temo che nemmeno questo basterà; poichè

Digitized by Google

parmi ch'essa vada oggi allontanandosi più che mai dal vero e dal buono. Se peraltro si trovassero più madri che non vi ha, le quali sentissero al pari di Leopolda i doveri di codesto santo ministero, e col senno ed amore medesimo gli adempiessero, oh allora l' educazione s'avvantaggerebbe d' assai, o minori almeno ne sarebbero gli inconvenienti, che, ove anche non la guastino, certo la steriliscono. Imperocchè se non si fa sempre nelle domestiche pareti, quì sempre comincia e si compie codesta opera importantissima; e più che altri, vi ha parte la donna, in cui particolarmente si compendia la famiglia.

Or l'educazione massima è la religione, come quella che mentre sublima l'anima, la richiama del pari alla semplicità ed alla modestia, la rinforza nel tempo stesso che la intenerisce, la sprona insieme e la modera. Ogni dovere comandato dalla natura, codesta pure comanda e lo nobilita consacrandolo. Di ogni virtù che l'una inculchi, rafferma l'altra i principj e ne estende le applicazioni. Non v' è anzi virtù che non senta il bisogno della religione

Digitized by Google

e non la cerchi; senza la quale sarebbe virtù d'apparenza e non di sostanza; sforzo d'uomo che mal si regge da sè. Onde Leopolda, ch'era tanto virtuosa, sentiva anche fortemente la religione, e come la sentiva, in ispirito e verità la praticava. E perchè n'avea quella solida conoscenza che non suole aversene, così non la conchiudeva e terminava, secondo che spesso avviene, nelle sole pratiche esteriori. Non perchè le tenesse inutili e superflue; ma persuasa che a nulla valgono senza il culto interno, e quando a quelle non sia conforme il costume.

Questo profondo e sincero sentimento religioso ch'ella aveva in sè, studiavasi pur di destarlo ne'figli suoi. Non paga a tutto che potesse ingentilirli e disciplinarli a saviezza, volevali anche, e massimamente, timorati di Dio; consapevole che senza questo santo timore ogni altro pregio non sarebbe bastato a renderli felici, comecchè onorati e graditi. Facevano essi la sua delizia, e non viveva ella che per loro. In mezzo a'quali era bello il vederla con quei suoi modi dignitosi a un tempo ed amorevoli,

Digitized by Google

con quel volto piacevolmente atteggiato di serietà e di dolcezza; sicchè mentre ispirava loro rispetto, se ne cattivava insieme la benevolenza. Nè, quantunque li guidasse più che altro con l'amore, lasciava di ammonirli se per avventura mancavano; ma sapeva altresì che l'ammonizione vuol esser data mischiando bontà con giustizia, e di queste due facendo tal temperamento, che gli ammoniti nè per troppa severità intristiscano nè per soverchia condiscendenza piglino animo a peggio. Oh una madre che pone il suo maggior contento in rimanersi fra le domestiche pareti a cura de' suoi figliuoli, è un bene che non ha pari; e fortunata quella famiglia alla quale Iddio lo ha dato!

Primo a compiacersi di tanto dono era il marito. Testimone continuo del senno e delle sollecitudini ond'ella vegliavali, maggiormente l'apprezzava, e accrescevasi ogni dì più il suo amore per lei. Inteso agli affari più gravi, e' lasciava ad essa in gran parte il buon andamento degli altri; due a governare la casa, ma un solo era il governo, per l'unanime accordo che regnava tra loro. Nè questo serbò ella

Digitized by Google

meno intimo e costante colla madre di lui, che tenne ed amò sempre qual madre anche sua; rispettando in essa la doppia autorità, che giustamente le davano gli anni e la esperienza. Entrata com'era con vero spirito evangelico in codesta nuova famiglia, si adoperò con tutto potere a non turbarne giammai la pace e la concordia. Ed in ciò aiutolla l'umiltà cristiana; la quale avevale insegnato a non avere tropp'alta opinione di sè, a non voler primeggiare, a non ambire un dominio che non si conquista senza lotte e sconvolgimenti. Se non foss'altro, la religione di amore onde informavasi ogni suo atto e parola, avrebbela trattenuta dal recare il menomo disgusto a quell'egregia, dalla quale ebbe ognora, convien dirlo, egual ricambio di stima e d'affetto.

Hanno i domestici, non v'ha dubbio, dei doveri verso i padroni; ma ne han questi eziandio verso di quelli, e il Vangelo stesso gli ha loro imposti, allor che ha detto: *Rendete ai vostri servi ciò che è giusto e ragionevole; sapendo che lassù avete un Padrone anche voi.* Parole che

Digitized by Google

condannano apertamente il modo acerbo e spesso tracotante onde taluni si comportano co' loro domestici. Hanno eglino dei difetti? Badino che per avventura non ne siano essi la prima cagione. Imperocchè ove si fossero mostrati meno indulgenti ai lor vizi appena che cominciavano a palesarsi, o avrebber potuto correggerli, o impedito che non si radicassero tanto ne' loro cuori, che poi si fosse tentato invano d'estirparli. D'altra parte, com'è possibile che abbiano servi probi, sommessi e rispettosi, co' cattivi esempi che loro danno i padroni, tanto più funesti quanto più elevata è la loro condizione? Come possono pretendere, che quelli osservino le pratiche religiose, quando le vedono trascurate da questi? che rispettino le leggi di Dio e della Chiesa, essendo essi i primi a non rispettarle? Sentì Leopolda tutta l' importanza dei sublimi doveri che avea pur colle persone che la servivano; e le fu d'eccitamento a compierli il ricordarsi ad ogn'istante, che in donna cristiana il nome di madre di famiglia non si ristrigne soltanto ai figli; ma s' estende altresì a quanti vivono con lei sotto il medesimo tetto, e

Digitized by Google

che prestandole i lor servigi, può dirsi che vi stiano come suoi aiutatori e compagni. Onde ha da trattarli senz' alterigia, senz' ira, senza que' modi insomma, che rendono tanto duro il servire; memore che tutti siam membri della stessa famiglia, d'un sol padre figliuoli, tutti a vicenda fratelli. E perchè Leopolda usava con essi mansueta e benigna, fu sempre riverita ed amata da loro. Gli ordini di lei, perchè dati con quella bontà che erale naturale, s'addolcivano ne' lor cuori; erano prontamente eseguiti, e di buon grado. Nè quantunque, se mancavano, si tenesse dal riprenderli, la sua riprensione, essendo fatta con quella istessa bontà, ascoltavasi e non dispiaceva. L' innanzi delle sue egregie virtù ed il suo bell'esempio nell'esatto adempimento degli obblighi religiosi, valevano sugli animi loro più che ogni parola ed esortazione. E chi avrebbe potuto resistere a lei che mentre comandava con tanta dolcezza, offriva altresì ai loro occhi un continuo spettacolo di santi ed imitabili costumi?

Ma oltre le persone di casa la stimavano grandemente e benvedevano eziandìo quelle

Digitized by Google

di fuori. Chiunque aveva motivo di avvicinarla, dovea certo restar preso dal suo squisito giudizio, non che dalle sue maniere gentili insieme ed affettuose. La nobiltà del sangue e il fasto delle ricchezze non le avevano mai fatto dismettere quel semplice e umile contegno ch' ebbe sin da giovanetta; non s'era mai lasciata tentare dalle facili seduzioni di più facile orgoglio. Conversando, sapeva accoppiare la dignità che comanda rispetto, e quell'aria affabile che tanto attrae e dispone a benevolenza. In mezzo all'urto di contrarie opinioni si mostrò tollerante ed inchinevole a conciliazione, non così però che approvasse giammai ciò che sentiva di dover condannare. Ferma e fedele ai suoi principî, non odiò chi gli avversava; cedeva fin dove si può, per resistere con più ragione e anche combattere all'occorrenza; ma negli stessi combattimenti facea sì, che *si vedessero gli stendardi della santa carità*. La sua bocca non s'apriva che per dir bene degli altri, dei quali cercava d'attenuare i difetti, dato che non potesse negarli. Onde non avvenne mai che alcuno o in fatti o in parole si sentisse

Digitized by Google

menomamente offeso da lei. Il che è da notarsi essendo oggi così rara codesta virtù, da potersi invece affermare con verità, *tante essere le vittime di lingua quante non furono mai di spada.* Nè solo in dire; studiavasi altresì, ed era pronta in fare a tutti quel bene che poteva. E quando mai ricusò ella cortesia che le fosse domandata? Che anzi ne preveniva spesso la domanda, assicuratasi del bisogno; e dove non potesse fare ella sola la carità richiestale, eccitava i parenti, ed in ispecie il marito, a volerla aiutare nell'opera buona. Si mostrò di rado nel tumulto del mondo; mantenendo l'usanza ch'avea appresa alla scuola di quella savia madre che fu la duchessa Teresa. Non per questo dispregiava affatto le mondane pompe; ma nemmeno l'abbagliavano tanto che poi le dolesse staccarsene. Pigliò bensì parte alle gioie di quello; ma la sua gioia maggiore la trovò sempre nel seno della sua diletta famiglia e nella consuetudine di onesti amici. Nè ambì d'averne molti; ma fu non piccolo suo pregio l'aver saputo colla sua prudenza e grazia affettuosa conservarsi i pochi ch'ebbe. Ne'quali resterà lungamente

Digitized by Google

viva e cara la memoria di lei, delle sue virtù e delle sue cortesie. E vivrà eziandìo in coloro che se non poteron forse menarle buona quella sua moderazione in tanta rabbia di parti ch'oggi v'ha, non potranno disconoscere e sconfessare le pregevoli doti che l'adornavano.

Da ciò che si è detto, chiaro apparisce che la virtù propria e vera di Leopolda fu la bontà, e che per questa si procacciò amore quasi universale. Non le mancava nulla; agi, ricchezze, affetti domestici, pubblica estimazione, e quanto v'ha di più desiderabile. Tutto anzi parea che le sorridesse a felicità; ma questa o non si trova o non dura quaggiù! La sua salute fino dall'anno 1856 cominciò a sfiorire; e sebbene di quando in quando ella mostrasse di riaversi, non mai sparirono affatto i concepiti timori. La malattia polmonare che si disse affliggerla, progrediva bensì lentamente, ma non cessava di resistere ai rimedj tentati dall'arte, e co'quali speravasi di poter salvare una vita così cara. Si fece anzi tanto grave nell'autunno del 1867, che sembrò perduta ogni speranza. Ciò avvenne

Digitized by Google

nella sua villa di Selvapiana, dov'essa trovavasi allora nell' intento di ristorare le affralite sue forze. Pur di nuovo la si riebbe con indicibile consolazione di quanti eran dianzi venuti in tanto dolore allo annunzio del sopraggiunto pericolo. Da quel tempo peraltro la sua salute andò anche più deteriorando; e quantunque l' usato sorriso infiorasse pur sempre il suo labbro, una profonda mestizia ah! le doveva stare nell'animo. Imperocchè vedeva da sè stessa l'estrema necessità cui s'avvicinava; ma, per dar conforto all'addolorata famiglia, dissimulava il suo male, e facea credere che fosse minore di quello ch'era. Più tardi potè recarsi a Pisa, dove da qualche anno soleva passare l'inverno, e sempre con vantaggio. Di fatti, la mitezza di quel clima anche questa volta mostrò di giovarle: sicchè rinacque perfino la speranza che pareva omai del tutto perduta, forse perchè facilmente si spera ciò che molto si desidera. Ed oh da quanti desiderata non era la conservazione di quella preziosa esistenza! Cominciava ad iscrudire la stagione, che sì cruda era stata fin allora, ed approssimavasi

Digitized by Google

il tempo che avremmo potuto qui rivederla. S'era già venuti ne'20 di marzo, e notizie, piuttosto rassicuranti che no, ci giungeano di lei. Ma la sera del 24 s'aggravò a un tratto e tanto la malattia, che la mattina del 26 quella gentile non era più.

Il giorno avanti, avvisati del sì cresciuto pericolo, recaronsi a vederla il fratello, la sorella, i cognati ed altri suoi parenti più intimi; le strinsero per l'ultima volta la mano, e non prima la lasciarono che ella avesse lasciato loro. Timorata qual' era stata sempre di Dio, ebbe sino all'estremo umile fiducia in Lui, voci di speranza e d'amore. Ma se come cristiana rassegnavasi ai supremi voleri, e facea di buon grado il sacrifizio della vita che richiedevasi da lei, come madre oh quanto questo doveva sembrarle doloroso! Quanto rincrescerle d'esser costretta a rompere le sue più dolci affezioni, e a dividersi dall'amata sua prole, quando questa avea forse più bisogno delle cure materne! Oh non avrebbe certo potuto reggere a sì angoscioso pensiero senza i conforti di quella religione che sì alto parlava al suo cuore! Sentiva la

Digitized by Google

poverina, che le s'appressava l'ultim'ora; onde bramò di vedere anche una volta i suoi carissimi figli, di benedirli e baciarli. E l'ebbe questa consolazione; li baciò, e poi furono da lei dolcemente accomiatati.... deh non mi chiedete con che animo! Il padre, ch'era presente a questa scena dolorosa, le domandò se voleva che da parte sua e'porgesse un bacio anche alle sue figlie lontane, che si tenevano a educazione nel conservatorio di Ripoli. Un *sì* affettuoso, che gli mostrava d'aver ben interpretato il suo desiderio, fu la risposta della moribonda. La quale, ricevuti tutti i soccorsi della Chiesa, aspettò con serena tranquillità che il Signore a sè la chiamasse; e poichè era omai apparecchiata al gran passo, disse che le sarebbe dispiaciuto, ove non l'avesse più a fare. E deposto ogni pensiero di terra, non pensò che alle cose celesti; accompagnandosi con divoto atto alle preghiere del sacerdote, finchè non ebbe questi consegnata la bella anima sua nelle mani di Dio. Parve a tutti acerbo il suo fine, anche perchè avvenuto poco oltre la metà della vita; e fu un dire delle genti che sì cara creatura o non dovea

Digitized by Google

morire, o almeno non così presto! Ma transito veramente, piuttosto che morte, fu il suo; senza paure, senza angosce, senza nulla di ciò che suol tanto funestare gli estremi momenti. Spirò ella invece guardando il cielo e sorridendo; ed in tale atteggiamento rimase anche dipoi, sì che al vederla non sarebbesi detto che fosse morta, ma sì rapita in Dio, e come in estasi. Le sue spoglie mortali furono collocate, conforme l'ultima sua volontà, in una cappella presso Settignano, accanto a quelle de' due angioletti ch'avea perduti mentre appena cominciavano a conoscere quanto siano dolci le carezze materne.

Salve, o Leopolda! Che farà ora il tuo Guido, privo della tua cara compagnia? Che farà senza di te che tanto t'apprezzava, che eri sua delizia e conforto? Ah vedi com'è desolato! Egli t'ha sempre dinanzi; la tua soave immagine lo segue dappertutto, ogni cosa gli parla di te! Gli tornano ognora a mente le tue sollecite cure per la famiglia, la saviezza e l'amore con che la guidavi! Deh impetragli da Dio, col Quale

Digitized by Google

or ti trovi felice, forza a sostenere l'ambascia che gli ha cagionata prima la tua, e poi la perdita d'una figlia non ancora novenne; due dolori, venutigli l'un dopo l'altro, ed i più forti che aver possa cuor di marito e di padre! Chiedi a quell' infinita Bontà che sani e salvi gli serbi almeno i figli che gli rimangono, e che abbia la consolazione di vederseli davanti, adorni sempre di quei virtuosi costumi a che tu gl'informasti. Oh! sì prega per lui e per loro; pe'parenti e gli amici, che ha qui lasciati in tanta mestizia la tua dipartita! E prega anche per me, che ho scritto piangendo questo breve ricordo delle tue molte virtù, ad ammaestramento ed esempio.

Digitized by Google

ISCRIZIONI.

Digitized by Google

Digitized by Google

Nella Cappella Giuntini del SS. Crocifisso
presso Settignano

I.

QUI RIPOSA

DONNA LEOPOLDA DEI PRINCIPI STROZZI

MOGLIE DEL CAVALIER PRIORE GUIDO GIUNTINI

E MADRE DI OTTO CARE CREATURE.
DUE LA PRECEDETTERO NEL SEPOLCRO
TUTTAVIA TENERELLE;
E DELLE ALTRE
CHE SI STUDIAVA CON AMORE ED ESEMPIO
A FAR BUONE E FELICI,
UNA POCHI GIORNI LE SOPRAVVISSE,
E CINQUE RESTANO COL PADRE A PIANGERLA
INCONSOLABILMENTE.

NATA IN FIRENZE IL 2 D'OTTOBRE 1826
MORÌ A PISA IL 26 DI MARZO 1868
DOPO LUNGA E PENOSA MALATTIA.
MA OH! CHE BELLA MORTE FU LA SUA:
GUARDÒ IL CIELO, SORRISE E SPIRÒ.

II.

MARIA GIUNTINI

CARA BAMBINA
BUONA E AFFETTUOSA,
ALLA MADRE POCANZI PERDUTA
SI RICONGIUNSE IL 10 D'APRILE 1868
QUI COL CORPO
E CON L'ANIMA IN CIELO.

ERA NATA IL 19 DI SETTEMBRE 1859.

Digitized by Google

Sotto un ritratto

MARIA GIUNTINI

MORTA IN FIRENZE IL 10 D'APRILE 1868
NON ANCORA NOVENNE.

TU PURE MI LASCI O MARIA ?
SARÒ PRIVO ANCHE DEL TUO SORRISO ?
GRAN DIO !
IN POCHI GIORNI M'AVETE RITOLTO
NELLA MOGLIE UN TESORO
E UN CARO AFFETTO NELLA FIGLIA
SOAVE IMMAGINE DELLA MADRE !
DEH SALVATEMI ALMENO
I FIGLI CHE MI RIMANGONO !

99 94-0819

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google